

PARKER “DUOFOLD”

Junior Streamliner Jade Green (1932) <M?>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Continua con questa recensione il percorso tra le penne vintage, alla ricerca di “sapori” certamente non perduti ma dimenticati, almeno un po’, e a lungo ingiustamente trascurati.

Ma anche in questo caso la stilografica conferma la sua natura di fedele compagna: per nulla permalosa, accetta di buon grado di essere riammessa tra i nostri oggetti più cari e privati, per mostrare, ancora una volta, la sua capacità di dedizione, la sua impagabile dote di interprete dei nostri pensieri “policromi”.

Un po’ di storia

Fu proprio la Duofold a fare della Parker uno dei principali produttori mondiali di penne; prima dell’introduzione di questo modello le penne erano fatte di gomma nera indurita ma Parker trovò un metodo per dare alla gomma un colore rosso-arancio che si rivelò un grande successo commerciale.

Le Duofold fecero la loro prima apparizione ai primi del 1921. Occorre tener presente che la commercializzazione delle Duofold rosse fu una mossa piuttosto rischiosa: nel 1900 la stessa Parker aveva cercato di commercializzare una penna rossa, la **Red Giant** (1909) ma l’iniziativa si rivelò un autentico disastro. Oltretutto il cappuccio si dimostrò estremamente fragile e onorare la garanzia di penne così poco robuste diventò decisamente dispendioso: la produzione venne perciò bruscamente sospesa nel 1917!



La Parker **Lucky Curve** si vendeva piuttosto bene ma que-



Una Parker Lucky Curve #26, in bakelite, circa 1920

sto modello non presentava alcuna particolarità capace di attirare lo sguardo. Agi inizi del 1920 un intraprendente manager del reparto vendite, Lewis Tebbel, convinse un operario della linea di produzione a realizzargli una Lucky Curve model #26 utilizzando la gomma rossa che avevano in dotazione conservando tuttavia la gomma nera per alcuni dettagli (sezione, fissaggio della clip e fondello): il prototipo apparve subito straordinario al punto che Tebbel chiese che gliene venissero preparati una dozzina di esemplari.

Tralasciando dettagli e vicissitudini, fu così che nacquero le Duofold: colore a parte, erano identiche alla Lucky Curve model #26, classificata in seguito come **Senior Duofold** e solo in rosso, per diventare rapidamente nota come **"Big Red"**, un nome che ancora sopravvive tra i collezionisti.

Nel giro di pochi mesi le Duofold diventarono le penne più vendute nel mercato delle stilografiche di alto prezzo. I primi esemplari non avevano anelli o fascette metalliche sul cappuccio e presentavano delle iscrizioni informative con caratteri molto grandi, che vengono ora indicati come *Giant Imprint* (incisione gigante).

Fra le numerose versioni della fortunata vita commerciale della Duofold vale la pena di ricordare che nel 1923 la linea Duofold comprendeva due distinte serie: la De Luxe (Broad Band, a fascia larga) e la Standard; per ognuna erano previste diverse opzioni relative al colore e al pennino (12 o 14 K)

La stilografica Parker Streamliner Duofold nel 1932 (plausibile anno di produzione della penna in prova) era venduta (a seconda delle opzioni) al prezzo di 5 - 7 o 10 dollari, equivalenti (ai tassi di inflazione ufficiali) a circa 93, 130 e 186 \$ attuali.

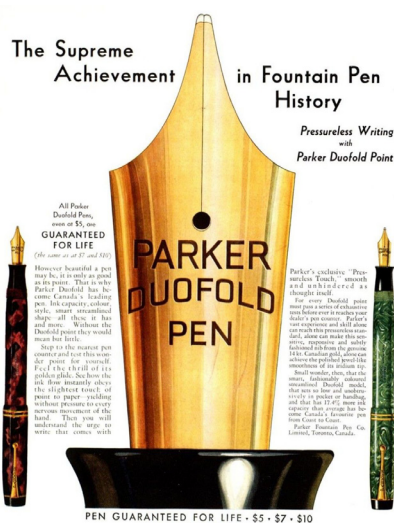
E dopo tanti anni? Ecco quello che mi accingo a fare: verificare il comportamento di una penna di così vetusta origine.

Struttura ed estetica

La penna utilizza come materiale strutturale una fascinosa celluloida verde giada, piena di variazioni e marezzature.

Vale la pena di ricordare che la celluloida originaria è nitrato di cellulosa, un prodotto altamente e rapidamente infiammabile; ove possibile (per esempio nelle pellicole fotografiche e cinematografiche) fu sostituita con l'acetato di cellulosa assai meno pericoloso.

La Parker, per ragioni presumibilmente commerciali (desiderio di novità?...) o per evitare di spaventare la clientela con un materiale del quale era ormai nota la pericolosità, preferì utilizzare il nome di **permanite**, verosimilmente "inventato" dalla Dupont negli anni '20 per indicare la sua celluloida.



Parker Duofold "Big Red" (1920)



**"Permanite"—
the Non-Breakable
Material**

All Parker Pens and Pencils are now made of a new lustrous, lightweight, non-breakable material called "Permanite." Do not class it with other non-breakable products. For "Permanite" is given a second cure in Parker's own kilns and hence does not shrink, crack or fade.

La celluloid, introdotta senza clamore come nuovo materiale nell'aprile del 1925, ed ampiamente pubblicizzata soltanto a partire dall'anno successivo, era destinata a sostituire la gomma dura per le doti di elasticità e robustezza, evidenziate, a scopo pubblicitario, dalla Parker con una serie di esperimenti spettacolari (lancio della penna nel Gran Canyon, da un aereo o da un grattacielo). Nell'immagine a fianco, è riportato il testo estratto da una di queste pubblicità in cui si esaltano le caratteristiche di infrangibilità e resistenza agli urti e allo scolorimento.

In realtà l'esperienza quotidiana insegna e conferma che non c'è quasi nulla di realmente infrangibile o immutabile!

La celluloid della Parker venne originariamente introdotta nei modelli denominati **Black-tipped Jade** e solo in un secondo tempo, sul modello di punta dell'azienda di allora, la **Duo-fold**. La prima celluloid usata dalla Parker era nei colori Laquer-red (rossa), Flashing Black and Gold (nera), Jade (verde), Mandarin Yellow e Lapis Lazuli Blue. Per il suo materiale costruttivo Parker utilizzò anche il nome commerciale di "Pyralin".

Osservando questa penna con i suoi 90 anni di vita e di "carriera" si nota subito la diversità di colore della celluloid del fusto (quasi del tutto annerita) e quella del cappuccio, quasi integro nel suo originario "verde giada", solo leggermente annerito in corrispondenza del pennino; con tutta evidenza gli annerimenti sono dovuti a ripetuti e prolungati spandimenti di inchiostro, con buona pace per le vantate doti del miracoloso materiale!

La forma della penna è quasi perfettamente cilindrica ad estremità tronche: la rastrematura del fusto è piuttosto poco pronunciata.

Il fusto termina con un fondello avvitato (di colore nero) che permette l'accesso al pulsante per il caricamento del sacchetto di caucciù che contiene l'inchiostro.

La sezione, pur'essa nera, corta e rastremata, termina in un flare abbastanza vistoso.

Gli unici elementi metallici decorativi (dorati) sono la coppia di anelletti, posti a qualche millimetro sopra l'apertura del cappuccio e la clip, col suo sottile anello metallico di supporto.

La clip, anni luce prima dell'introduzione della arcinota freccia Parker, si va assottigliando verso l'estremità ove termina con una sobria sferetta: discreto ed elegante.

Il bottone di fissaggio della clip, in cima al cappuccio, è di colore nero, leggermente



smusso e presenta una rigatura longitudinale intrigante e piuttosto fitta.

La clip reca un'incisione verticale (poco profonda) col nome della casa.

Comodità d'uso

Come si può ben vedere dalle immagini, soprattutto quelle di confronto, questa vecchia Parker è decisamente piccola, al punto da far sembrare quasi grande la pur piccola Pelikan M205:

sostanzialmente impossibile (e poco consigliabile) tentare di usarla senza il cappuccio calzato.

Coerentemente con le ridotte dimensioni complessive anche la sezione è piuttosto piccola e non offre molti margini di scelta alle diversificate preferenze personali: l'impugnatura è sostanzialmente obbligata, ma non scomoda... La filettatura per la chiusura del cappuccio non arreca alcun disturbo al dito indice.

Il peso ridottissimo non aiuta a mantenere una realazione "fisica" con questo attrezzo che viene a stento perpecpito.

Il restauro, necessario a restituire la sua piena operatività a questa penna decisamente vetusta, ha ripristinato la corretta funzionalità del pulsante per il caricamento dell'inchiostro.

Anche le filettature per la chiusura del cappuccio sono state adeguatamente "riprese" in modo da assicurare una chiusura affidabile; l'apertura richiede ora meno di due giri completi.

Il gruppo di scrittura

Il gruppo di scrittura è costituito da un pennino in oro (14K?...) piuttosto piccolo (presumibilmente #4) e un alimentatore dalla forma caratteristica, completamente liscio nella superficie inferiore bombata.

La superficie superiore del pennino, priva di qualunque decoro, riporta, sotto il foro di sfiato circolare, solo le scarne informazion incise su quattro righe: PARKER, DUOFOLD, PEN e, in fondo: MADE IN USA. Manca qualunque riferimento al titolo dell'oro impiegato e alla larghezza "nominale" del tratto.

Per la consueta prova di scrittura ho caricato la penna con il Diamine *Kensington Blue*. che mi sembrava consono all'età e alle caratteristiche di questa antica gloria. Per la carta ho optato per un ottimo puntinato Rhodia.

Devo confessare che ho appoggiato il pennino sul foglio con un senso di preoccupata emozione: non potevo fare a meno di avvertire la storia (anche familiare) che questo "attrezzo" riportava nel suo tornare a vivere, fedele testimone di una staffetta quasi secolare.

Nostalgie e ricordi a parte, posso riferire, con gioia, che il vecchio gruppo di scrittura si è più che onorevolmente distinto per una prestazione assolutamente affidabile. Mai una falsa partenza o un salto: il tratto è continuo e regolare in ogni condizione, ad

PARKER Duofold Junior 1932 <M>	
Lunghezza (chiusa)	111 mm
Lunghezza aperta	107 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	142 mm
Diametro max del fusto	12,1 mm
Peso totale (piena)	16,25 g
Peso cappuccio	6,12 g



ogni velocità di scrittura.

Il feedback è quasi impercettibile anche nei tratti più veloci o intricati.

In mancanza di una qualunque indicazione esplicita, si può valutare la larghezza del tratto come corrispondente, approssimativamente, a quella di un pennino <M> europeo, ben capace di far apprezzare lo shading di questo bell'inchiostro.

L'inchiostrazione è più che adeguata (merito anche dello specifico inchiostro?...) e l'alimentatore tiene dietro alle diverse esigenze di scrittura anche quando, con un aumento della pressione, il tratto si fa più ampio.

A tal proposito devo precisare che questo pennino non è un flex né pretende di esserlo ma, con un (prudente) aumento della pressione abbastanza contenuto si riesce ad ottenere un ampliamento del tratto fin quasi al triplo: non male davvero!

La scrittura a pennino invertito produce un tratto <EF> senza quasi alcuna penalizzazione in termini di feedback: si può utilizzare tranquillamente.

Conclusione

Nonostante la mia età ormai avanzata (sono nato nel regno d'Italia - GULP!...) devo ammettere che riprendere in mano un attrezzo di scrittura abbastanza più vecchio di me mi ha profondamente emozionato, anche a prescindere dalle implicazioni personali e familiari.

Questo piccolo e, in fondo, umile, strumento ha rinnovato e ridato vigore a certi miei punti di vista sulle sorti di quella invenzione meravigliosa e magica che è la scrittura: per condividere almeno in parte la mia emozione profonda basta pensare a quella che può essere la sorte (miseranda) di alcuni diffusi strumenti di tipo elettronico che, soggetti ad una implacabile obsolescenza, sono destinati a sparire definitivamente e piuttosto rapidamente: ecco un'altra ragione, importante, che contribuisce a legarci alle nostre penne in un rapporto di appartenenza reciproca...

Una penna, come questa, o un'altra, poco importa, continua a lasciare i suoi segni per tanto, tanto tempo: basta conservare la capacità di scrivere e ...leggere!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Provenienza della penna

Questa è la penna che ha accompagnato fedelmente mio padre negli anni da studente universitario di medicina, dal 1936 al 1942, e nei primi 10-15 anni della professione medica. Verso la fine degli anni '80 del secolo scorso mio padre l'ha donata (ormai non più funzionante) a mia sorella Clotilde che l'ha amorevolmente custodita per donarla infine a me.

Il restauro e la rimessa in funzione di questa piccola, gloriosa Parker ha inteso essere un doveroso tributo sentimentale verso questo fedele strumento di scrittura e verso i suoi "custodi", mio padre e mia sorella Clotilde, alla quale va il mio affettuoso ringraziamento per avermi offerto l'emozionante opportunità di riportare questo "attrezzo" a una funzione viva a circa novant'anni dalla sua nascita!

Un ulteriore ringraziamento va a chi ha curato, con esperta e rispettosa sollecitudine, il restauro di questa sorta di "capsula del tempo": grazie!



Lo stato della penna prima del restauro



Il confronto (dal basso in alto) tra la Parker **Duofold Junior**, la piccola Pelikan **M205**, la Sheaffer **Admiral green snorkel** (1959) e la Lamy **Safari** (in alto) conferma la **Duofold Junior** come una penna di dimensioni decisamente piccole, sia con cappuccio sia senza

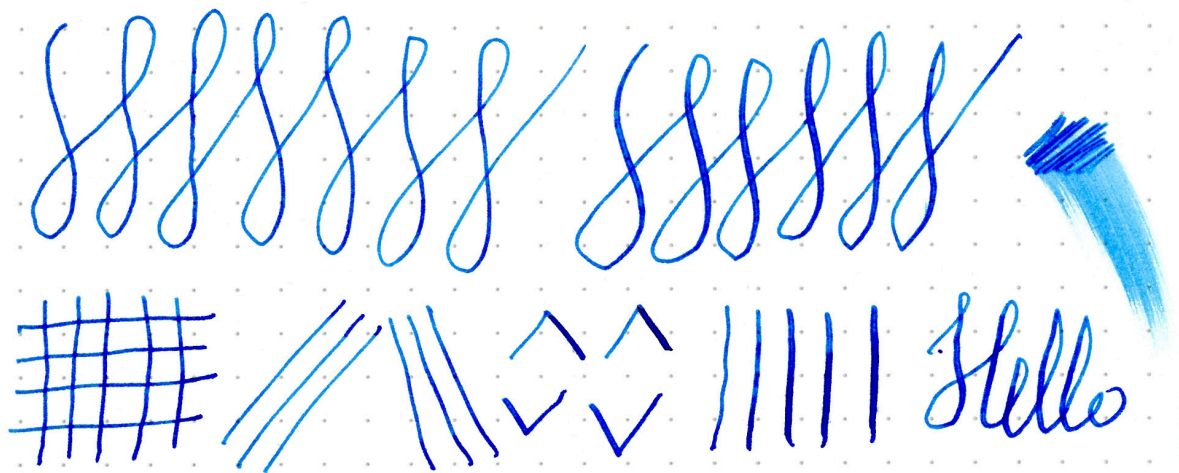
PROVA DI SCRITTURA

PARKER Duofold Streamline Junior Green Jade <M>

Inchiostro: DIAMINE Kensington Blue Carta: Rhodia Dot

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

La libertà è uno stato di grazia
e si è liberi solo mentre si lotta
per conquistarla Luis Sepulveda



Reverse writing OK!

Parker Duofold Junior 1930

Pelikan M205 <F>

Diplomat Aero <M>

